

Le mostre d'arte antica in Italia e la riscoperta del Seicento (1877-1922)

Dottoranda: Giada Policicchio

Tutor: Prof.ssa Loredana Lorizzo



. abstract

Nel panorama degli studi internazionali sul Barocco e sull'attività espositiva nazionale, la ricerca dottorale in corso si pone l'obiettivo di rileggere criticamente il processo di riabilitazione dell'arte del Seicento esposta all'interno delle mostre d'arte antica tra l'età postunitaria e gli anni Venti del Novecento.

Attraverso gli strumenti della storia dell'arte, della storia sociale e della critica d'arte il progetto intende comprendere come tali retrospettive abbiano contribuito alla conoscenza e quindi alla rivalutazione e alla diffusione dell'arte del Seicento, quale fu il valore attribuito dai conoscitori alle opere esposte e quale la loro ricezione da parte del pubblico nel contesto della cultura figurativa tra Otto e Novecento. Sulla scia di una lenta ma decisiva redenzione del Barocco ad opera della critica e della storiografia internazionale e italiana (Heinrich Wölfflin, Alois Riegl, Corrado Ricci, Ugo Ojetti, Roberto Longhi), la pratica espositiva, il collezionismo e il commercio antiquariale hanno concorso alla crescita di un interesse e di un gusto per l'arte del Seicento, profilandosi come canali anticipatori della rinnovata attenzione per la cultura figurativa di questo secolo che si determinò a partire dalla grande mostra fiorentina del 1922. Sullo sfondo del contesto storico preso in esame, che vide l'affermazione degli stati-nazione alla ricerca di una cultura condivisa di cui la disciplina della storia dell'arte fosse parte integrante, in Italia questa revisione critica del Seicento partecipò senz'altro alla costruzione di un'identità culturale locale e nazionale fondata sul patrimonio artistico.

. linea di ricerca

La ricerca si concentra su artisti del Seicento meridionale, in particolare napoletani (casi di studio: Mattia Preti e Giovanni Battista Caracciolo), analizzati in relazione a una cronologia ben definita di mostre d'arte antica che si muove dall'*Esposizione Nazionale di Belle Arti di Napoli* del 1877 alla *Mostra della pittura italiana del Seicento e del Settecento* a Firenze del 1922. La fortuna, la rivalutazione e la ricezione storico-culturale degli artisti presi in esame avviene anche attraverso la lente della storiografia e del collezionismo antiquario al fine di indagare in quali termini l'identità degli artisti viene riscoperta ed è legittimata a rientrare nella storia dell'arte italiana canonica, e a inserirsi quindi nel processo di formazione di una nazione.

La questione dell'italianità resta sullo sfondo ed emerge ancor più visivamente se gli artisti in questione provengono dal sud d'Italia, tenendo in considerazione la complessa e nota "questione meridionale". Come dunque le mostre d'arte e la storiografia concorrono alla canonizzazione di questi artisti portandola da uno *status* regionale a quello nazionale?

. metodologia

La ricerca è condotta mediante un approfondimento critico del materiale bibliografico e archivistico rintracciato, nonché un serrato spoglio della stampa locale e delle riviste dell'epoca, che sia in grado di restituire un quadro d'insieme dell'attività espositiva dell'arte secentesca tanto a livello nazionale quanto locale. Le informazioni emerse dalla rilettura critica della bibliografia e dalla consultazione di archivi pubblici e privati (Firenze, Roma, Napoli, Catanzaro e Reggio Calabria) si intrecciano e dialogano fra loro per delineare una traccia il più possibile lucida ed esaustiva del tema.

Università degli Studi di Salerno

Dottorato di ricerca in Metodi e Metodologie della ricerca
Archeologica e Storico Artistica

